

XI DOMENICA ORD – B

13 giugno 2021

L'Altare di Santa Galla

Vangelo Mc 4, 26-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Oggi il messaggio del vangelo sembra identificarsi con l'Altare della chiesa di Santa Galla.

Il regno di Dio sono le persone che accolgono il seme della Parola, diventano albero/comunità e producono frutto nel mondo.

Ma anche il luogo ove le persone si riuniscono per l'ascolto e la preghiera, la chiesa/edificio, in qualche modo partecipa di questa dignità, è veicolo di annunci e di esperienze spirituali: la stessa struttura della chiesa parla: architettura, simboli, segni, arte, musica, disposizione dei posti, orientamento, sono il suo linguaggio.

In antico la chiesa era sempre rivolta verso oriente, dove sorge il sole, immagine di Cristo. Chi entra in una chiesa deve percepire subito i suoi messaggi.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,²⁰ edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.²¹ In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore;²² in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2, 19-22).

Una roccia che ci accompagnava, e quella roccia è il Cristo (1Cor 10,4).

Pur essendo di origine pre-cristiana, con i suoi due-mila anni di storia, l'Altare di Santa Galla, da mille anni è diventato una catechesi visiva del Vangelo di questa domenica, per le immagini e i simboli che vi sono scolpiti.

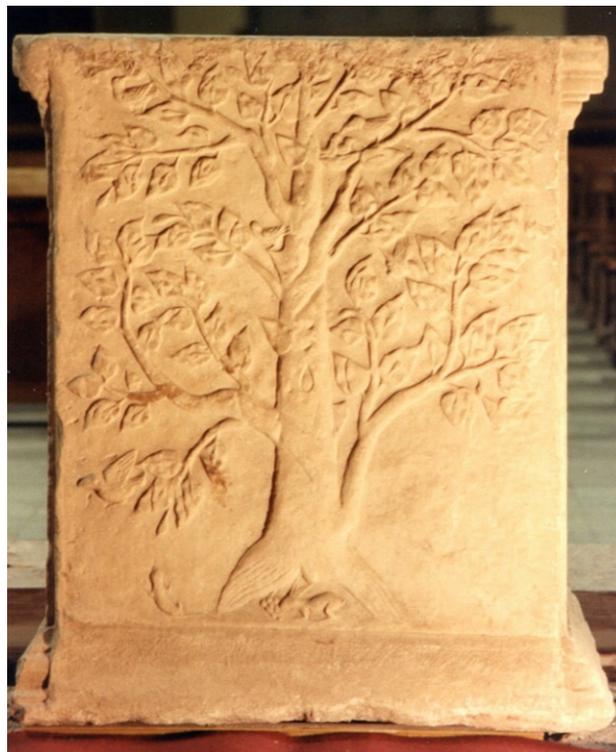
Vangelo e Altare si congiungono per accogliere e sostenere l'Eucarestia che lì sopra viene celebrata.

Quando l'antica chiesa di Santa Galla, che si trovava ove oggi è l'Anagrafe, fu demolita nel 1935, il prezioso Altare fu collocato provvisoriamente nella vicina chiesa di San Giorgio in Velabro, ed è stato recuperato nell'attuale chiesa alla Circonvallazione Ostiense il 20 settembre 1988.

Grandi santi, a cominciare da Papa Gregorio VII, che lo ha consacrato l'8 luglio 1073, hanno celebrato su questo Altare. Grande apostolo dell'"Ospizio di Santa Galla" fu San Giovanni Battista De Rossi, a cui è dedicata una Parrocchia in Roma.

Testimonianze di fede storia arte cultura davvero uniche e splendide.

Altare di Santa Galla



un granello di senape che cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto



fa rami così grandi che gli uccelli del cielo



possono fare il nido alla sua ombra.



La Salamandra:



La mitologica fama della **salamandra** di resistere al fuoco portò a identificarla con le virtù che consentono di passare indenni attraverso le tribolazioni e le tentazioni.

Inoltre l'affermazione di Cristo: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!» e la sua "discesa agl'inferi" uscendone vittorioso, hanno fatto della salamandra un simbolo del Cristo stesso.

La Lepre



La **Lepre** che esce da una caverna e mangia uva, mito greco raffigurato spesso anche in sarcofagi romani, rappresenta la vita nell'oltretomba.

In epoca cristiana diventa simbolo della risurrezione.

Nella Bibbia è considerata un animale impuro:

[Lv 11,6](#) la **lepre**, perché ruminava, ma non ha l'unghia divisa, la considererete impura;

[Dt 14,7](#) Ma non mangerete quelli che ruminano soltanto o che hanno soltanto l'unghia bipartita, divisa da una fessura: il cammello, la **lepre**, l'irace, che ruminano ma non hanno l'unghia bipartita. Considerateli impuri.

L'Ape:



L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci. (Si 11,3).

È simbolo della Terra Promessa:

Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele (Es 3, 8).

Dal lavoro dell'**Ape** proviene la cera per la composizione del Cero pasquale.

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

Riconosciamo nella colonna dell'Esodo gli antichi presagi di questo lume pasquale, che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.

Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegna.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto:

Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. - R. Amen.

[Sal 119,103](#) Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.

[Pro 25,27](#) Mangiare troppo miele non è bene, né cercare onori eccessivi.

[Pro 27,7](#) Lo stomaco sazio disprezza il miele, per lo stomaco affamato anche l'amaro è dolce.

Ct 4,11 Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.

Ap 10,10 Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza.

Uccelli sulle altre facce dell'altare:

Il pellicano



Fin dall'antichità il pellicano è stato visto come un uccello che per nutrire i propri piccoli si lacera il petto e li nutre con il proprio sangue. (Credenza derivata dal suo modo di dar da mangiare ai piccoli).

Nel medioevo diventa figura di Gesù, che si sacrifica sulla croce per salvare l'umanità con il proprio sangue.

Antico inno eucaristico: “**Adoro te Devote**”, attribuito a San Tommaso d'Aquino:

*“Pie pellicane, Jesu Dómine,
me immundum munda tuo sanguine,
Cujus una stilla salvum facere,
totum mundum quit ab omni scelere”.*

*“Oh, pio pellicano, Signore Gesù,
purifica me, immondo, con il Tuo sangue;
del quale una sola goccia può salvare
il mondo intero da ogni peccato”.*

Lo nomina anche Dante, ricordando l'ultima cena in cui il discepolo amato reclinò il capo sul petto di Gesù:

*“Questi è colui che giacque sopra 'l petto
del nostro Pellicano, e Questi fue
di su la croce al grande officio eletto”
(Paradiso, XXV, 112-114).*



L'ALTARE di Santa Galla è una reliquia preziosa, simbolo di Cristo, pietra d'angolo della Chiesa.

Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.

Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2,4-10)